

CINEMA RITROVATO. «Terra di Spagna» di Ivens. Con la voce fuori campo di Orson



Da sinistra Joris Ivens, Ernest Hemingway e Ludwig Noon in Spagna nel 1937

Welles, la voce di Spagna

Riemerge al «Cinema ritrovato» (il festival in corso a Bologna) un film che non si era mai perso, *Terra di Spagna* di Joris Ivens. Ma riemerge in una versione rarissima: quella in cui la voce fuori campo non è di Ernest Hemingway (che ne aveva scritto il testo), ma di Orson Welles. Girato in Spagna nel '37, allo scopo di convincere gli Usa ad aiutare i repubblicani, il film rimane (nell'anno di *Terra e libertà* di Loach) un'opera di sconvolgente attualità.

FILIPPO D'ANSELMO

■ BOLOGNA. *Terra e libertà* di Ken Loach è sicuramente un film necessario e importante. Ma sessant'anni prima, e peraltro «in diretta», ci aveva già pensato Joris Ivens a cogliere il senso più autentico della guerra civile spagnola. Non un conflitto senza tempo tra Bene e Male, tirannia e libertà, ma l'estremizzazione di una concreta, cruda, esemplare lotta di classe. La verità rivelata da *Terra di Spagna*, che il grande documentarista olandese realizzò nel 1937, è cristallina: in gioco, in quel lembo d'Europa, non c'era soltanto l'indipendenza di un popolo dal fascismo ma anche una diversa organizzazione, più nuova e socialista, della società. Un po' troppo anche per i paesi dell'Europa democratica, che difatti si guardarono bene dall'intervenire a sostegno dei repubblicani.

Anche il governo americano, mentre gli aerei dell'Asse marciavano su Madrid, preferiva stare alla finestra. Non così Hollywood. Fu un gruppo di artisti e di intellettuali, riuniti nella società Contemporary Historians, a promuovere la realizzazione di un documentario che potesse sensibilizzare l'opinione pubblica su quell'evento: tra questi, Lillian Hellman, Archibald MacLeish, Dorothy Parker. Per Joris Ivens, a quel tempo negli Usa, accettare l'invito di girare il film fu

una scelta inevitabile. Borinaga, Cina, America del New Deal, Indonesia, e poi Cuba, Cile, Vietnam e persino l'Italia della sfida di Mastri alle «Sette Sorelle» (il film è *L'Italia non è un paese povero*, censurato dalla Rai): la cinepresa dell'Olandese Volante è sempre accesa ovunque la chiamasse la buona causa della lotta all'imperialismo. Quella descritta in *Terra di Spagna* si combatte su due fronti: il villaggio di Puenteduena, sulla strada Madrid-Valencia, dove si sperimentano nuovi sistemi di gestione ed irrigazione della terra anche in funzione di un più efficace rifornimento alimentare della capitale assediata; e i punti caldi dei combattimenti, il fiume Jarama e, soprattutto, Madrid. Ivens filma le riunioni, il lavoro e la vita quotidiana dei contadini e, nella capitale, la gente che rinforza le trincee con le porte delle case distrutte, gli scontri dei miliziani coi fascisti asserragliati nell'università, i bombardamenti, il saccheggio delle opere d'arte del Palazzo Albia; e non manca l'appuntamento con le situazioni ufficiali: la costituzione dell'Esercito Popolare, il comandante Carlos e Dolores Ibaruri che parlano ai braccianti. Al suo fianco, insieme all'operatore John Femo, il corrispondente di guerra Ernest Hemingway, che si mise umilmente al

suo servizio, fu ferito di striscio durante le riprese e scrisse poi il commento alle immagini. Lo scopo, come afferma Ivens nella sua autobiografia, non era fare il film più bello del mondo, ma un prodotto da profittare negli Usa per raccogliere il denaro necessario a comprare delle ambulanze da spedire in Spagna. E c'è da credergli. Ma quelle donne in nero chine sulle macerie, o l'arida campagna castigliana inquadrata ricordandosi delle incisioni di Doré per il *Dott. Chisciotte* tradiscono l'occhio allenato dal «cinema puro» degli anni '20.

Il film universalmente conosciuto è quello con il commento letto da Hemingway. A Bologna, si è vista la versione con la voce fuori campo di Orson Welles, vista sino ad oggi solo da pochissimi, tra cui il presidente Roosevelt, che l'apprezzò molto senza peraltro modificare il suo atteggiamento non-interventista (e a questo punto sarebbe curioso recuperare anche la versione francese, «letta» da Jean Renoir). Ai membri del Contemporary Historians la calda e potente voce di Welles sembrò troppo professionale e modulata, la voce di un attore cioè, esperta ma distaccata. Di qui la scelta dello scrittore. Il quale, se non riesce a cancellare l'impressione di leggere un testo scritto, sa almeno infondere il trasporto del testimone diretto. Oggi, però, è la voce di Welles, che regitando il testo quasi fossero versi shakespeariani fece storcere il naso alla «pasionaria» Lillian Hellman, a suonare meno datata, a «servire» meglio il film, attenuandone gli aspetti propagandistici e trasformandolo quasi in una fiction. Insomma, l'ennesimo miracolo wellesiano, l'ultimo inedito tesoro uscito da uno scrigno che appare davvero inesauribile.



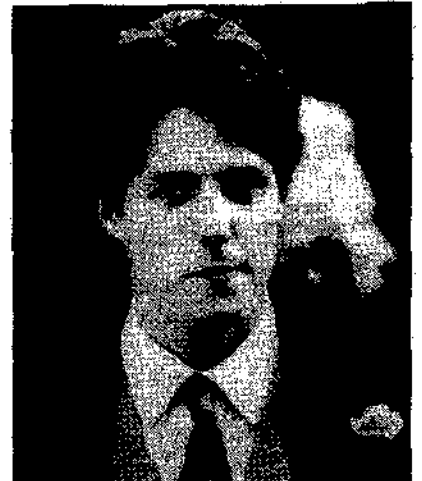
Orson Welles durante la corrida a Pamplona nel '61

John Travolta maestro di gangster «Con l'alfabeto contro la violenza»

John Travolta maestro di piccoli gangster. L'interprete di «*Palp Action*» è ormai diventato una presenza familiare tra i ragazzini nati di Compton, quartiere fra i più depressi di Los Angeles. La star, in compagnia della moglie, l'attrice Kelly Preston, da mesi insegna a leggere e a scrivere ai ragazzi della gang di quartiere. «Invece di aver fiducia solo nella violenza», dice Travolta in un'intervista a «*Star*», «i ragazzi possono imparare a liberare la loro aggressività scrivendo e parlando». E ancora: «Immaginate che cosa significhi non sapere le parole con le quali potersi esprimere - ha detto l'ex Tony Manero, che fa parte da anni della «*Church of Scientology*». È per questo che i giovani si esprimono con la violenza». Travolta e sua moglie, nel corso del loro giro nel quartiere di L.A., non usano guardia del corpo. «Ora», dice Kelly Preston, «abbiamo addirittura alcuni ex delinquenti che insegnano ai più giovani». Travolta è andato a scuola fino a 16 anni ma rimpiange di non aver completato gli studi. «Oggi, come ai tempi in cui ero ragazzo», dice l'attore, «non è facile la vita per chi smette di studiare. Magari potrà giocare bene a pallone, ma non farà molta strada».

HOLLYWOOD. Era con una squillo

Hugh in arresto per atti osceni



Hugh Grant in «*Quattro matrimoni e un funerale*»

■ LOS ANGELES. Chissà come reagirà Elizabeth Hurley, bella e fedelissima fidanzata di Hugh Grant, alla brutta notizia. L'attore inglese è stato arrestato a Hollywood con un'imputazione a dir poco imbarazzante: atti osceni in luogo pubblico. In effetti non stava insidiando le bambine nel parco. È stato «semplicemente» sorpreso dalla polizia mentre s'intratteneva con una prostituta nella sua auto parcheggiata in una zona residenziale. Era l'alba, ma gli agenti che pattugliano la collina del cinema sono particolarmente accaniti contro le offese alla morale, specie dopo il processo alla *maîtresse* dei divi Heidi Fleiss. E così lo scapolo d'oro impalmato da Andie McDowell in *Quattro matrimoni e un funerale* si è ritrovato in un posto di polizia insieme alla sua occasionale compagna a pagamento. È vero che è stato subito rilasciato dietro cauzione, ma rischia adesso di avere non poche «grane» private e pubbliche. *Hollywood Babylon* e l'infinita serie di brillanti carriere stroncate da scandali a sfondo sessuale insegnano.

La pattuglia, a quanto riportano le agenzie, aveva notato l'auto della neo-siar fermarsi sul Sunset Boulevard, il lunghissimo viale che attraversa Hollywood e che di notte è piuttosto mal frequentato, per far salire una prostituta. Li hanno subito seguiti, notando che la coppia parcheggiava a poca distanza, in una zona abitata ma meno illuminata. A questo punto agli agenti non restava che aspettare qualche minuto per cogliere i due in atteggiamenti lascivi. Versione non smentita dai legali dell'attore, che si sono trincerati per ora dietro un «no comment» che sembra confermare la meccanica degli eventi. L'avvenute Hugh Grant, baciato dalla fortuna dopo una lunga gavetta, è reduce da un Globo d'oro e da una nomination all'Oscar che gli ha fruttato scritture prestigiose in Gran Bretagna e anche a Hollywood. In America era arrivato da pochi giorni per l'uscita di *Nove*

mesi dove recita accanto allo strepitoso Robin Williams e a Julianne Moore (*Vanya sulla 42ª strada di Malle*). È una commedia che prometteva di sbancare i botteghini esivi degli States: ora le cose si mettono male. È difficile che la Fox, che ha prodotto e distribuisce il film, riesca a trasformare la notizia dell'arresto in un'occasione pubblicitaria, almeno presso il pubblico più puritano.

Il problema è che Grant si è accreditato ormai come il classico bravo ragazzo, carino e gentile anche se un po' sornione, fidanzatissimo con la top-model, Elizabeth Hurley con cui fa coppia fissa da anni (anche se di matrimonio, per dire la verità, lui non vuole sentirne parlare) e che l'aveva accompagnato perfino a Cannes, dove il divo si era profuso in elogi per la di lei straordinaria, meravigliosa pazienza, indispensabile mentre lui è sul set. Sulla Croisette, Hugh presentava due film: una spassosa commedia in costume intitolata *L'inglese che saltò sulla collina e scese dalla montagna* e *Un'avventura terribilmente complicata*, diretto da Mike Newell come *Quattro matrimoni e un funerale*, in cui recita nel ruolo meno consueto di un regista teatrale gay dalla vita sentimentale piuttosto torbida e dal carattere decisamente inaffidabile.

Educato a Oxford, un po' snob e assolutamente perbene nei modi e nei lineamenti, Hugh Grant, che ha lavorato in passato anche con Woody e Polanski, stava finalmente vivendo il suo momento di gloria. A parte i giudizi lusinghieri dei critici, che l'hanno paragonato a Cary Grant per l'aplomb inossidabile e a Buster Keaton per la comicità compassata, è soprattutto al suo bell'aspetto di trentaquattrenne di buona famiglia che si deve l'amore incondizionato delle fans di tutto il mondo. Un attore ideale per ruoli d'altri tempi, tanto è vero che tra i suoi progetti c'è anche *Senno e sensibilità*, adattamento del romanzo di Jane Austen, che sarà diretto dal taiwanese Ang Lee e interpretato da Emma Thompson.

REGGIO EMILIA ZONA AEROPORTO

25 Agosto 18 Settembre

l'Unità '95